

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI LETTORI

Anche oggi «l'Unità» esce con numero di pagine e notiziario ridotti a causa degli scioperi articolari dei lavoratori poligrafici per il rinnovo del contratto di categoria. Nel quadro della verità si sono svolti ieri nuovi incontri tra le delegazioni dei sindacati poligrafici e degli editori. A pagina 2 diamo notizia sulle trattative.

A colloquio con Basaglia sulla chiusura del manicomio di Trieste

A pag. 2

L'annuncio dopo nuove faticose riunioni dc

Domani il «vertice» sui temi economici

Incontro Zaccagnini-Andreotti - Divergenze tra deputati e senatori democristiani - Dichiarazioni di Carli - Oggi Direzione del PSI

L'ostacolo maggiore

INTIMIDAZIONE, forzatamente, ultimatum, minacce: di questo tono è il vocabolario al quale la stampa di destra (*Roma, Il Tempo, Il Giornale*) attinge dopo il discorso del segretario del Pci a Milano. Il *Popolo*, quotidiano della Dc, si confonde nella schiera. Ma — lo diciamo in particolare al *Popolo* — il solito sottuffugio «questa volta non lo lasciamo passare. Fra le cose che, dopo il 20 giugno, la Dc dovrebbe aver cominciato a capire, è anche la maggior difficoltà a praticare lo scaricabarile. Non le è più così agevole buttare addosso ad altri il peso delle sue proprie responsabilità e dei suoi propri equivoci.

Le affermazioni di Berlinguer sono chiarissime e assolutamente coerenti con quanto il Pci sostiene da tempo. La soluzione vera di cui ha bisogno il Paese — questo è stato detto domenica — è l'avvento di un governo di unità popolare e democratica: sarebbe un errore davvero grave alimentare nella Dc la convinzione che esistono possibilità di ritorno verso formule governative fondate sulla divisione fra comunisti e socialisti, di riesumare, con qualche mascheramento, quei governi di centro-sinistra. Prima il segretario del Pci in una intervista televisiva e ancora ieri l'*Avanti!*, hanno autorevolmente ribadito che la fase del centro-sinistra è ormai definitivamente esaurita e che «non vi è nessuno nel Pci che pensi di ricacciare il Pci alla opposizione. Vi è caso mai un discorso sul come associare meglio l'intero movimento operaio alla gestione del potere nel nostro Paese». Ha capito il *Popolo*? Hanno capito i dirigenti democristiani? Prendono di questa posizione? O la considerano una dichiarazione formale che essi si propongono, comunque, di modificare e di capovolgere? E se questa ultima fosse la loro vera intenzione, hanno ben riflettuto — ripetiamo la domanda — su ciò che significherebbe, nell'Italia e per l'Italia di oggi, un ritorno del Pci all'opposizione, su quale sarebbe cioè la politica di un governo che si ponesse in contrasto con un partito che raccoglie più di un terzo dell'elettorato e la maggioranza della classe operaia?

NOI siamo più espliciti: una parte consistente della Dc che ha tentato di far naufragare l'intesa sindacato-Confindustria, e lo ha fatto — questo è il nostro pensiero — in quanto era ben consapevole che quella intesa era importante oltre che per il suo contenuto, perché obbligava, e obbliga il governo, a una incisiva e coerente iniziativa contro l'inflazione: per una nuova politica di sviluppo. Costituita, cioè, una ineluttabile premessa, un banco di prova per l'azione governativa, quindi per la capacità di governo di ogni forza politica. Condividiamo, quanto a questo aspetto, di metodo ma rilevante, concordemente affermano i dirigenti delle due parti sociali che hanno stipulato l'intesa.

La questione centrale e meno con chiarezza e vitalità ridefinire i rapporti di reddito e di potere fra le classi e i gruppi sociali in funzione del rinnovamento e della espansione della produzione: te allora la classe operaia non può certo essere tenuta alla opposizione e garantire una adeguata direzione politica al Paese. Vuole sfuggire a ciò nel nostalgico vagheggiamento del perduto monopolio politico e nella stretta difesa di un sistema di potere (quanti dei ventimila miliardi di deficit pubblico sono niente altro che il costo di questo sistema?).

Questo è l'impegno che, oggi, impedisce all'Italia di mettere a frutto tutte le risorse risanatrici e rinnovatrici di cui dispone. Questo è l'ostacolo politico da rimuovere.

Claudio Petruccioli

Come sta andando la Democrazia cristiana al «vertice» dei partiti democratici? Per tutta la giornata di ieri, una tipica giornata di vigilia, sono affiorate difficoltà — attraverso vari canali — si sono manifestati contrasti sulle soluzioni da proporre e da adottare sulle questioni di politica economica. La riunione a sei in sede parlamentare è stata infine convocata per domani pomeriggio; l'annuncio è stato dato nella tarda serata. In tal modo, a quanto risulta, sono state superate le ultime difficoltà e resistenze di singoli gruppi e all'incontro tra i partiti democratici.

Di economia si è discusso — e a lungo — durante la seduta del Consiglio dei ministri di lunedì. Poi si è parlato degli stessi argomenti nei direttivi dei gruppi parlamentari

democristiani, e infine in un incontro tra i massimi dirigenti della Dc (Zaccagnini, Andreotti, i due capi-gruppo), il responsabile dell'ufficio economico del partito, Ferrar Aggradi. La difficoltà principale, per la Dc, dipende dal fatto che alla stretta delle decisioni sulle questioni di politica economica il partito democristiano è arrivato con un orientamento favorevole ad incidere in via prioritaria sul meccanismo della scala mobile. L'accordo tra sindacati e Confindustria, proponendo soluzioni concrete importanti (che infatti sono state recepite dal governo), ha fissato dai quali nessuna che si animano da intenti costruttivi può prescindere; e ciò ha posto alla Dc un problema poli-

(Segue in penultima)

CRIMINALE INCURSIONE SQUADRISTICA CON LE ARMI IN PUGNO



Il giovane Guido Bellachioma gravemente ferito

I fascisti sparano all'ateneo romano: in fin di vita giovane studente

Raggiunto alla nuca da un proiettile - Un altro universitario colpito ad un piede - Volantini firmati dal FUAN - Oggi manifestazione con i sindacati

Il «nuovo corso» del MSI

Quel che è accaduto ieri mattina nell'Università di Roma, con il raid sanguinoso di una squadristica missina, è intollerabile. Non è ammissibile il fatto in se stesso: che bande di fascisti, armati non solo di mazze e bombetta ma anche di pistole, possano partire da un loro corso e penetrare in forze, e impunemente, nell'Ateneo, per dar corso a selvaggio aggressioni, per pestare a sangue, per sparare con l'intento palese di uccidere. Era tutto inevitabile quel che è avvenuto? Le autorità e le forze di polizia non avevano preavviso alcun mezzo di prevenzione? Non è neanche possibile utilizzare gli opportuni servizi, capaci di conoscere e prevenire in tempo i propositi che corrono in certi ben individuati ambienti?

Ma c'è un altro aspetto, più grave ancora, da sottolineare. Gli episodi di ieri rivelano un preciso proposito di insinuare nell'Università e nella città di Roma un processo di violente provocazioni, che possano determinare un clima di intollerabili disordini in cui pescare le fiamme di un incendio, che sotto la pressione delle proteste, sollevate da ogni parte d'Europa. E' noto, e la stampa spagnola ne riferisce stamane, che questa intenzione di insinuare nella città di Madrid, non è stata rinviata momentaneamente ma è stata rinviata momentaneamente. E' noto, e la stampa spagnola ne riferisce stamane, che questa intenzione di insinuare nella città di Madrid, non è stata rinviata momentaneamente ma è stata rinviata momentaneamente.

«Il nuovo corso» del MSI, che si è presentato con un programma di «nuovo corso», è un corso di «nuovo corso» che si è presentato con un programma di «nuovo corso». E' un corso di «nuovo corso» che si è presentato con un programma di «nuovo corso».

Rad fascista all'Università di Roma. In sessanta sono stati colpiti con le mazze e con le pistole in pugno ed hanno sparato all'improvviso, correndo da una facoltà all'altra e sparando volutamente a FUAN-Caravella e l'organizzazione universitaria missina. Due studenti sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Uno versa in pericolo di vita, ha un proiettile conficcato nella nuca. Si chiama Guido Bellachioma, ha 22 anni e frequenta la facoltà di Lettere. L'altro — Paolo Monzone, 24 anni — è stato raggiunto da una pallottola al piede sinistro e giaceva in dieci giorni. Due proiettili sono rimasti dov'erano i feriti da sparare.

Gli squadristi sono riusciti a difendersi nel giro di pochi minuti, salendo a bordo di alcune auto lasciate all'esterno della città universitaria. A quanto sembra proprio sul luogo della criminale incu-

zione è stata trovata la cartolina dell'Ufficio di Esercizio di Polizia, firmata da un certo Mario Rossi, 22 anni, iscritto al MSI e noto per altre imprese. E' l'elenco di un candidato nelle liste del MSI alle elezioni comunali del 20 giugno.

Guido Bellachioma, il ferito più grave, era recostato a Policastro dove i sanitari lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico. Gli è stata estratta la pallottola, ma la prognosi rimane riservata.

Il raid è durato una ventina di minuti, dalle 10,25 alle 10,45. Un'azione «criminoso» e «terroristica» nei confronti di un giovane universitario. La maggior parte de-

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Ancora non espletate le formalità per l'espulsione dalla Spagna

I terroristi arrestati a Madrid preparavano l'internazionale nera

La riunione avrebbe dovuto aver luogo alla fine del mese - Si pensa che abbiano partecipato all'attacco contro il raduno carlista di Montejurra - Attesa e preoccupazione per la loro destinazione

Chiesto che Pozzan sia consegnato ai giudici di Catanzaro

Amplia eco al processo per la strage di piazza Fontana ha avuto la notizia degli arresti in Spagna. Marco Pozzan è infatti uno degli imputati fuggiti con un passaporto fornitogli da ufficiali del SID. E' stata ribadita da più parti in aula la necessità che egli venga al più presto restituito alla giustizia del nostro Paese. A PAGINA 5

Le proposte delle Coop per un piano agricolo-alimentare

Si è aperto ieri a Roma il convegno promosso dalla Lega delle Cooperative per mettere a punto proposte per un piano agricolo-alimentare. Nella relazione tenuta dal vicepresidente dell'Anca, Visiani, si è sottolineato che il piano deve rappresentare una scelta centrale della politica di programmazione. Nel dibattito che si conclude oggi è intervenuto anche il ministro Marcora. A PAGINA 4

A oltre sei mesi dalla nube tossica di diossina fuoriuscita dalla Icmesa

A Seveso altri 25 bambini intossicati

Tutti con la particolare affezione cutanea nota come cloracne - Colpiti gli alunni di una scuola elementare - Altri 46 casi in precedenza - Sarà sottoposta ad accertamenti la popolazione scolastica

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Altri 25 casi di cloracne, la più appariscente manifestazione dell'intossicazione da diossina, fra gli abitanti delle zone colpite dalla nube tossica dell'Icmesa il 10 luglio scorso, i nuovi casi, che vanno ad aggiungersi ai 46 registrati in precedenza, sono stati accertati fra gli alunni della scuola elementare di via Adua a Seveso. Tra i colpiti ci sono residenti nella zona «A», nella «B», in quella di rispetto e anche al di fuori di queste zone.

Un comunicato della Giunta regionale parla di 25 bambini che, fra i molti visitati nell'ambito del programma di controllo sanitario, «hanno presentato qualche alterazione dermatologica che i sanitari ritengono debba essere tenuta in osservazione. La sintomatologia, molto limitata nelle sue manifestazioni, rientra nella casistica della

Dal nostro inviato

MADRID. 1. Muro di silenzio attorno ai quattro fascisti italiani arrestati a Madrid. La polizia spagnola ha assicurato stamane che i quattro si trovano ancora nella sede della Direzione generale di sicurezza, che sono in corso le «formalità» per l'espulsione e che comunque ciò si starebbe svolgendo in contatto con l'ambasciata italiana. Questa ultima, dal canto suo, sostiene di non sapere assolutamente nulla di non aver avuto alcuna informazione da Roma e di non potersi occupare minimamente della cosa, poiché sarebbe ritenuta un'indebita ingerenza negli affari spagnoli.

Si tratta solo di un gioco al rialzo, per garantire in tutta discrezione (il che sarebbe anche comprensibile) il modo migliore di assicurarsi che i terroristi fascisti alla giustizia italiana o invece si stia rischiando — questo pare più probabile al momento — che i quattro possano prendere di nuovo il volo per un altro più accigliato rifiuto, fuori della Spagna, nel momento in cui i giornali manifestano un interesse a questa specie di impasse di questi fatti nel nostro e nel loro Paese?

Franco Fabiani (Segue in penultima)

Ancora non si conoscono le circostanze in cui Marco Pozzan, Elio Masagrande, Francesco Zaffoni ed Edoardo Poma sono stati arrestati. Pare che quest'ultimo sia stato tratto in arresto a Toledo, nell'appartamento in cui viveva da tempo e dove avrebbe trovato il suo primo collaboratore, il missino Sarcucci prima di abbandonare la Spagna alla volta dell'Argentina.

Di Masagrande si dice che avrebbe soggiornato a Madrid, di Sarcucci si sa tuttavia che nel febbraio scorso si era spinto a Barcellona per preparare assieme ad altri feriti del terrorismo nero la riunione dell'internazionale fascista, andata a monte all'ultimo momento anche se la riunione era stata annunciata nei pressi di Madrid. Non è improbabile quindi che Masagrande fosse di nuovo nella capitale spagnola per portare a termine tra l'altro questo compito. Tutti e due, però, avrebbero preso parte nella

Franco Fabiani (Segue in penultima)

Intervento di Barca in commissione

«NO» DEL PCI AL COMMA MONTEDISON

Il compagno Barca, intervenendo ieri nella commissione bilancio e industria della Camera, ha annunciato il «no» del Pci ai comunisti e, per questo, il Pci si batterà per modificare la legge di riconversione industriale. Innanzitutto, ha detto Barca, ci batteremo per distinguere i sindacati e il sistema agli aumenti di capitale di specifici gruppi in crisi dai problemi della riconversione industriale. Il Pci non si oppone alla legge di riconversione, ma si oppone alla legge di eliminazione della legge di ridotta e comma Montedison ovvero quella parte che prevede un aumento dello Stato per la riconversione di capitale di aziende in crisi, senza però una sufficiente garanzia di controllo pubblico.

Gli altri punti della modifica riguardavano il problema della mobilità e, secondo Barca, «non dobbiamo essere ingenui e non dobbiamo essere vanitosi». «Non dobbiamo essere ingenui e non dobbiamo essere vanitosi», ha detto Barca, «ma senza per altro rinunciare a ciò che è nostro e che non si può rinunciare a». «Non dobbiamo essere ingenui e non dobbiamo essere vanitosi», ha detto Barca, «ma senza per altro rinunciare a ciò che è nostro e che non si può rinunciare a».

«Questo intervento», ha detto Barca, «è un intervento di principio e di sostanza. E' un modo di esprimere il «no» del Pci alla Commissione Montedison. E' un modo di esprimere il «no» del Pci alla Commissione Montedison. E' un modo di esprimere il «no» del Pci alla Commissione Montedison.

Fortebraccio